

La scienza della quarantena e la vita sociale di COVID-19

Una sintesi della presentazione di Aphaluck Bhatiasevi al seminario SARS-CoV-2 / COVID-19.

Le narrazioni sulla pandemia di COVID-19 sono ampie e varie, comprese le prospettive sanitarie, politiche, economiche e sociali. Queste narrazioni sono state fluide, cambiando rapidamente man mano che la situazione si è evoluta. Ad esempio, quando il governo comunista cinese ha attuato rigidi blocchi, prima a Wuhan (una città di 11 milioni di persone) e poi in regioni più ampie, l'azione è stata accolta con scetticismo da molti al di fuori della Cina. Con la diffusione dell'epidemia in altri Paesi, tuttavia, blocchi simili sono stati implementati al di fuori della Cina, in Paesi più liberali e non comunisti.

Sperimenteremo tutti la pandemia e i suoi vari blocchi e quarantene in modo diverso nelle diverse parti del mondo. A livello macro, le nostre esperienze dipenderanno dalle nostre relazioni con il nostro governo, dal nostro accesso alle cure sanitarie e dal nostro accesso alle esigenze quotidiane di base, come cibo e acqua.

A livello micro, le nostre esperienze dipenderanno dal nostro rapporto con le nostre famiglie e amici e dalla nostra esigenza di vita. In alcune famiglie, le relazioni potrebbero essere influenzate positivamente dai blocchi, mentre in altre potrebbero essere influenzate negativamente. La paura dell'ignoto e l'incertezza della situazione influenzeranno la nostra vita quotidiana.

Il blocco o la quarantena non possono essere una soluzione a lungo termine a un'epidemia, date le implicazioni economiche e sociologiche. Attraverso uno studio su 129 persone che sono state messe in quarantena per una media di 10 giorni durante l'epidemia di SARS del 2003 in Canada ha mostrato che il 28,9% in seguito ha

manifestato sintomi di disturbo post-traumatico da stress, mentre il 31,2% ha avuto sintomi di depressione [1]. Inoltre, vi è un precedente storico delle popolazioni minoritarie che risentono maggiormente delle quarantene. I periodi di quarantena dovrebbero quindi essere i più brevi possibili.

Il blocco o la quarantena non è la soluzione, ci serve solo a guadagnarci del tempo per prepararci ad affrontare la pandemia. Non è mai troppo tardi per considerare gli effetti sociologici più ampi di blocchi e quarantene, sia positivi che negativi, in diverse località e gruppi sociali che li vivono.

[1] Hawryluck, L., et al., SARS control and psychological effects of quarantine, Toronto, Canada. *Emerging infectious diseases*, 2004. 10(7): p. 1206-1212.

Figure:

Gli effetti negativi dei blocchi e delle quarantene devono essere considerati dal punto di vista sociologico, oltre che economico.